



Fotovoltaico, 780 progetti in lista d'attesa

Grandi impianti

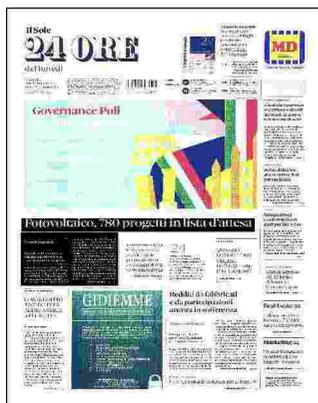
I ritardi della Pa mettono a rischio gli obiettivi 2030 Nuovo sito Mase per gli iter

Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente (Mase). Impianti superiori a 10 MW, che in totale possono valere 32,8 GW di

potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). I ritardi amministrativi, tecnici e di coordinamento tra ministeri, oltre alle ritrosie territoriali, fanno sì che parte delle domande in valutazione sia stata presentata nel 2021 o addirittura nel 2020. Per non mettere a rischio gli obiettivi 2030, gli operatori chiedono procedure definite e tempi certi. E più risorse agli uffici tecnici, specie quelli regionali. Intanto il Mase annuncia un nuovo portale per velocizzare le procedure.

Dario Aquaro — a pag. 7

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Impianti fotovoltaici, 780 grandi progetti in attesa dell'ok statale

Autorizzazioni. I ritardi della Pa frenano le installazioni superiori a 10 MW
A rischio gli obiettivi al 2030. Il Mase annuncia un nuovo portale per gli iter

Dario Aquaro

Lungo l'iter autorizzativo della Pa stazionano 780 progetti di fotovoltaico "utility scale", di grande taglia, che fanno perno sul ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Impianti superiori a 10 MW (megawatt), che nel complesso possono valere 32,8 GW (gigawatt) di potenza e pesano per oltre il 70% su tutti quelli da fonte rinnovabile in attesa di via libera (993 compresi eolico e idroelettrico). Ci sono progetti in fase di verifica amministrativa (78), in valutazione tecnica (591), sospesi (5), con valutazione tecnica completata (55), in procedura presso il Consiglio dei ministri (18). E anche progetti conclusi (33): che però non vuol dire ancora "approvati", perché mancano dell'autorizzazione unica degli enti territoriali.

Per ottenere una Via (valutazione di impatto ambientale) la durata prevista per legge sarebbe di 175 giorni, più 45 per l'eventuale richiesta di integrazione documentale. Mentre sono 245 i giorni in teoria necessari a ottenere un Paur, il procedimento autorizzatorio unico regionale che comprende la Via e gli altri assenti di competenza delle Regioni.

Sono però termini ideali, che non trovano riscontro nella pratica, come mostrano i dati estratti a fine giugno dal sito del ministero dell'Ambiente (Mase). «Parte dei progetti di fotovoltaico in attesa di Via e di conclusione del Paur è stata presentata due anni fa, nel 2021, dopo che il decreto Semplificazioni-bis (Dl 77/21) ha istituito il processo nazionale per la Via oltre i 10 MW. Ma ci sono anche progetti presentati nel 2020», spiega Andrea Cristini, portavoce del

l'Alleanza per il fotovoltaico in Italia, che raggruppa alcuni principali operatori nel settore delle rinnovabili.

Il Mase, intanto, anticipa al Sole 24 Ore il prossimo sviluppo di un nuovo portale, che consentirà di ridurre i tempi di valutazione e sarà un po' il cuore operativo dei procedimenti di Via.

Aspettando il cambio di passo

L'anno scorso il parco fotovoltaico italiano è cresciuto di 2,5 GW, arrivando a 25 GW di potenza. La crescita è stata trainata soprattutto da impianti di piccola taglia (sotto i 20 kW), che hanno rappresentato circa metà della nuova potenza installata. La misura media dei 265 mila impianti connessi nel 2022 è stata dunque pari a 6 kW, con l'evidente effetto del superbonus: il fotovoltaico domestico opera "trainata" dagli interventi di riqualificazione pesante – lo scorso anno poteva essere attratto nella detrazione del 110 per cento. E potrà esserlo ancora fino al prossimo 30 settembre, con la proroga sul fine lavori concessa alle abitazioni unifamiliari e indipendenti.

Ma nello scenario del 2022 – rimarca il Renewable Energy report del Politecnico di Milano – «mancano quasi completamente all'appello i grandi impianti (solo 6 impianti con taglia superiore ai 10 MW, l'11% della potenza totale), senza i quali non è possibile immaginare di "scalare" l'installato». I numeri dei primi tre mesi del 2023, evidenziati dall'osservatorio Fer di Anie Rinnovabili, confermano l'allarme: le «installazioni di potenza inferiore ai 10 kW costituiscono il 91% del totale, quelle tra 10 kW ed 1 MW

l'8,97% e infine sopra 1 MW lo 0,03%».

La proposta di aggiornamento del Piano nazionale integrato per l'energia

e il clima (Pniec) trasmessa negli scorsi giorni a Bruxelles ricalibra i target al 2030. Per le rinnovabili elettriche fissa l'obiettivo del 65% di copertura dei consumi di elettricità e prescrive di arrivare a 80 GW di potenza fotovoltaica installata, con un aumento di 55 GW rispetto al 2022. «Un obiettivo minimo che si sta già considerando di aumentare fino a 100 GW. In ogni caso, significa avanzare almeno di circa 7 GW all'anno da qui al 2030, quasi tre volte il ritmo dell'anno scorso: il sistema Italia è in grado di sostenere questi numeri?», si chiede Cristini. «Nel periodo 2010-2011 furono installati quasi 10 GW all'anno, grazie agli incentivi dell'epoca, in primis il conto energia. Oggi quei numeri si possono raggiungere senza costi pubblici, lasciando che gli operatori investano in impianti a terra, con capitali privati, per poi vendere energia a prezzi di mercato». I progetti in attesa dell'ok – spiega ancora Cristini – «sono inquadri nel Pnrr e nel Pniec ma per il 95% non riceveranno incentivi: saranno realizzati in luoghi come siti industriali abbandonati o aree dismesse; o sui terreni ma con attività agrivoltaiche che non accedono ai fondi».

Colli di bottiglia

I governi Draghi e Meloni (da ultimo con il decreto Pnrr 3) sono già intervenuti per velocizzare le procedure autorizzative, come il potenziamento delle due Commissioni Via-Vas per i progetti legati al nostro Recovery plan. Ma i grandi impianti rinnovabili restano ancora frenati dalle pastoie. Ritardi in fase preliminare, amministrativa. Ritardi in fase procedimentale, tecnica. E ritardi in fase conclusiva, dove – lamentano gli imprenditori – resta sempre difficile il concerto con il



ministero della Cultura, il cui parere contrasta spesso con quello delle commissioni al Mase e spinge a demandare la soluzione al Consiglio dei ministri.

Le pastoie sono state riassunte anche da Legambiente ("Scacco matto alle rinnovabili") e consistono da un lato «nell'assenza di un corpus normativo e regolatorio strutturato, organico», e dall'altro «negli iter autorizzativi, senza dimenticare i blocchi operati dalle soprintendenze ai beni culturali e dalle opposizioni locali Nimby (*not in my backyard*) e Nimto (*not in my terms of office*).

Il Mase spiega che i ritardi nella valutazione dei progetti sono attribuibili a diverse ragioni: rispetto a due anni fa il numero delle istanze di Via è triplicato; a fronte di questa impennata delle domande il potenziamento delle due Commissioni voluto dal ministro Gilberto Pichetto Fratin ha richiesto più tempo del previsto; e inoltre il cambio della normativa nell'estate 2021 ha introdotto un differente criterio di priori-

tà nella trattazione dei dossier, per cui oggi hanno la precedenza quelli che (per le rinnovabili) sono contraddistinti da una potenza maggiore, non dal fatto che l'istanza sia arrivata prima al ministero. A ogni modo, «anche in prospettiva degli ambiziosi obiettivi previsti nella proposta di aggiornamento del Pniec – spiegano dal ministero – stiamo implementando un nuovo portale, che consentirà maggiore velocità, maggiore facilità d'uso e maggiore possibilità, per i proponenti, di conoscere lo stato dei procedimenti».

Tempi certi e più risorse

Tra gli operatori di mercato intanto – come sottolinea ancora l'Anie – «c'è tre-

pidante attesa per alcuni provvedimenti attuativi quali i decreti dei criteri delle aree idonee, delle comunità energetiche rinnovabili, dei meccanismi di supporto delle tecnologie innovative» (il cosiddetto decreto Fer 2). E il quadro normativo andrebbe completato anche

sul fronte dell'agrivoltaico, «per la stragrande maggioranza degli impianti in iter di Via presso il Mase che non accederanno al Pnrr». Venerdì scorso, alla prima conferenza annuale di Confindustria energia, il ministro Pichetto Fratin ha annunciato il varo del «decreto per l'individuazione delle aree idonee a ospitare impianti rinnovabili», spiegando di aver trovato «un punto di convergenza con i ministri dell'Agricoltura e della Cultura su un testo di mediazione, che si tradurrà, dopo il confronto con le Regioni, in un decreto di indirizzo, da declinare a livello locale».

La filiera delle rinnovabili, delle grandi installazioni, è unanime nel chiedere procedure definite e tempi certi. E un potenziamento degli uffici tecnici, specie quelli regionali, con risorse e personale: strumenti e competenze. Perché ai ritardi della Pa centrale si sommano i rallentamenti e le ritrosie locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 kW

Piccola taglia

Fotovoltaico installato nel 2022

La taglia media dei 265 mila impianti fotovoltaici installati nel 2022 (2,5 GW di potenza) è 6 kW.



Parte delle domande in corso di valutazione è stata presentata due anni fa o addirittura nel 2020

80 GW

Obiettivo 2030

Progetti di grande potenza

La potenza fotovoltaica totale a fine 2022 è di 25 GW. L'obiettivo del nuovo Pniec è 80 GW al 2030.

993

Progetti di Fer

Pendenti al ministero Ambiente

Tra solare, eolico e idroelettrico, sono 993 i progetti per fonti rinnovabili (Fer) pendenti al Mase.



In stand-by. Rendering di un impianto fotovoltaico utility-scale (di grande taglia)



**Il ministro Pichetto Fratin
ha reso noto venerdì
il varo del decreto
per l'individuazione
delle aree idonee**